



Senato della Repubblica

Ufficio Valutazione Impatto  
Impact Assessment Office

NOTA BREVE

## **L'uso dell'evidenza nel Congresso USA: un recente documento del Bipartisan Policy Center**

ESPERIENZE N. 34

Luglio 2018

Il **Bipartisan Policy Center** (BPC) - un *think tank* indipendente fondato nel 2007 da esponenti di primo piano del Partito Democratico e del Partito Repubblicano, con l'obiettivo di sviluppare soluzioni di *policy* che mettano insieme le "migliori idee" di entrambe le formazioni politiche negli ambiti più rilevanti per l'interesse collettivo - ha recentemente pubblicato un rapporto in due volumi dal titolo "*Evidence use in Congress: Challenges for Evidence-Based Policymaking*", sull'impiego dell'evidenza empirica (*evidence*) sulle politiche pubbliche nel processo decisionale del Congresso degli Stati Uniti.

Una Commissione *ad hoc* (*Commission on Evidence-Based Policymaking*), nominata nel 2016 dal Presidente Obama, su richiesta del Congresso, per studiare come incrementare la produzione di evidenza rilevante per la decisione pubblica, aveva già presentato nel suo rapporto finale **22 raccomandazioni** per migliorare la raccolta e l'impiego dei dati nell'ambito dei programmi correnti e per sistematizzare l'impiego di sondaggi e analisi statistiche.

Alla luce dei risultati della Commissione, nell'attuale 115° Congresso (2017-2019) si sono moltiplicate le proposte legislative che manifestano una crescente domanda di evidenza empirica in relazione alle politiche e ai programmi pubblici, e nel *Bipartisan Budget Act*, promulgato a febbraio 2018, è presente l'autorizzazione o il rinnovo di diversi programmi che incoraggiano la produzione e l'impiego dell'evidenza, in particolare nell'ambito delle politiche sociali e del lavoro.

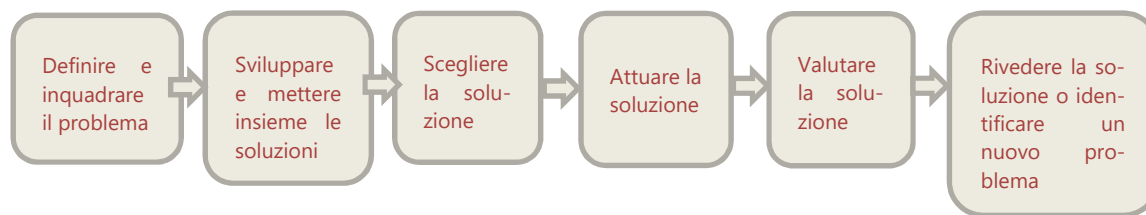
Il documento del BPC si articola in due volumi: il primo, pubblicato a marzo 2018, offre uno sguardo d'insieme sui processi e i meccanismi decisionali del Congresso, enumerando i

principali ostacoli ad un impiego regolare dell'*evidence* come base delle decisioni di *policy* (*Evidence-Based Policymaking*) in ambito parlamentare. Il secondo volume, pubblicato un mese dopo, presenta una serie di proposte concrete per sviluppare tale impiego.

### **Primo volume: gli ostacoli all'impiego regolare dell'evidenza nelle decisioni in ambito parlamentare.**

Il **primo volume** presenta, in primo luogo, la definizione del termine *evidence* (d'ora in avanti, *evidenza*): esso comprende tutti quei dati, raccolti in forma sistematica e analizzati con metodologie di ricerca rigorose, che aiutino a comprendere come le politiche e i programmi funzionano in concreto. Nell'insieme dell'evidenza da mettere a disposizione del decisore possono rientrare sia i dati riferiti al contesto socioeconomico e ai problemi che le diverse politiche intendono affrontare (*statistical evidence*), sia quelli riferiti alla specifica *policy* (*policy-specific evidence*): misurazioni di *performance*, analisi di implementazione, valutazioni d'impatto, analisi costo-efficacia.

Rispetto allo schema teorico che rappresenta il **ciclo delle politiche pubbliche (v. Figura 1)**, dalla definizione del problema alla revisione della politica sulla base dei suoi risultati, i processi decisionali che nascono dall'interazione fra il Parlamento, il Governo, la società civile e i gruppi di interesse, le agenzie ed autorità indipendenti presentano una maggiore complessità, data la molteplicità di soggetti e di sedi di deliberazione coinvolte. Analoghe considerazioni possono svolgersi per la parte di tali processi decisionali che si sviluppa all'interno del Parlamento.

**Figura 1: Il ciclo della politica pubblica<sup>1</sup>**

Nel caso del Congresso USA, secondo il BPC, un incremento dell'impiego dell'evidenza potrebbe offrire solidi criteri di giudizio (come, ad esempio, in relazione all'efficacia e all'efficienza dell'azione pubblica), utili a prendere decisioni in diversi ambiti dell'attività parlamentare, come l'autorizzazione di programmi e politiche federali (e, in particolare, il rinnovo di programmi e politiche già realizzate), le scelte di bilancio e gli impegni di spesa, il controllo del Congresso sui vari ambiti di attività dell'esecutivo, il parere sulle nomine nell'amministrazione federale.

Il BPC passa quindi a descrivere i **potenziali utenti** di un incrementato impiego dell'evidenza in ambito parlamentare e le **risorse** a loro disposizione, per poi soffermarsi analiticamente sugli **ostacoli** all'impiego dell'evidenza nelle decisioni del Congresso.

Per quanto riguarda i **membri del Congresso**, a fronte di un livello culturale in media elevato, la principale sfida alla comprensione e all'utilizzo dei dati di evidenza nell'attività parlamentare quotidiana riguarda la concorrenza con le altre attività che assorbono il tempo e l'energia del parlamentare. Accanto ai parlamentari, vanno considerati i circa 10.000 componenti gli *staff* personali dei membri, e le 2.200 persone che lavorano negli *staff* delle Commissioni e dei Comitati all'interno del Congresso.

Le strutture poste a supporto dei lavori del Congresso, quali la **Library of Congress** (al cui interno lavorano il **Congressional Research Service** e la **Federal Research Division**), il **Government Accountability Office** (GAO) e il **Congressional Budget Office** (CBO) - con una dotazione complessiva di più di 6.000 unità di personale e funzioni che spaziano dallo studio e la ricerca alla verifica contabile e alla quantificazione degli oneri connessi alle proposte legislative in discussione - possono svolgere un ruolo decisivo nel facilitare l'impiego dell'evidenza ai fini della decisione parlamentare, ed in questo senso sono protagoniste di diverse proposte contenute nel secondo volume del rapporto. Il BPC rileva, però, che fra il 1980 e il 2015 il personale di tali strutture si è ridotto di quasi il 40%.

Il *paper* passa quindi a considerare analiticamente i **principali ostacoli all'impiego dell'evidenza empirica in seno al Congresso**, distinguendo fra:

1. **ostacoli percettivi**: se l'evidenza è disponibile ma non è usata (o è poco usata) dai parlamentari, perché è da questi considerata poco rilevante o poco credibile;
2. **ostacoli istituzionali**: se la struttura del Congresso, compreso il processo decisionale e gli aspetti organizzativi, impedisce o rende difficile l'uso dell'evidenza o lo pone in competizione con altre priorità nel momento della decisione;
3. **ostacoli sistemici**: le barriere che derivano dalle norme e dalle procedure quotidiane del Congresso con riferimento alla disponibilità e all'uso dell'evidenza.

<sup>1</sup>Bipartisan Policy Center, *Evidence use in Congress: Challenges for Evidence-Based Policymaking*, Vol. 1, March 2018, p. 8, Trad. it.

Le difficoltà che appartengono alla prima tipologia riguardano la **percezione**, in sede parlamentare, dell'utilità, del valore e della credibilità dell'informazione che promana dall'evidenza. In particolare:

- a. **Utilità percepita:** il decisore può percepire una scarsa utilità dell'informazione, anche in base alla sua formulazione tecnica e al momento decisionale in cui la riceve; può inoltre tendere ad utilizzare solo quanto è ritenuto immediatamente pertinente, e scartare il resto, soprattutto nei casi in cui i risultati empirici possono condurre a più di una conclusione.
- b. **Inconsistenza degli obiettivi:** l'eterogeneità degli obiettivi politici e la necessità di raccordare posizioni diverse può condurre ad incertezza e vaghezza nell'esplicitazione degli obiettivi di una politica pubblica.
- c. **Limitata credibilità:** dal momento che l'utente dell'evidenza difficilmente può ri-analizzare i dati di uno studio per verificarne e replicarne i risultati, chi produce evidenza deve incoraggiare la fiducia del destinatario nei suoi metodi, analisi e conclusioni.
- d. **Rilevanza incerta:** anche per comprendere la rilevanza dell'evidenza ai fini della decisione è necessaria una certa competenza. Il rischio, ad esempio, è quello di confondere fra le realizzazioni del programma (*outputs*) e i suoi effetti (*outcomes*), o di interpretare le conclusioni di un'analisi di implementazione come i risultati di una valutazione d'impatto.

Una seconda categoria di ostacoli allo sviluppo dell'impiego dell'evidenza riguarda la stessa **struttura delle istituzioni** nelle quali si sviluppano i processi decisionali che ne possono effettivamente fare uso. Si tratta di:

- a. **Processi decisionali collaborativi:** la struttura deliberativa di una istituzione democratica risente ovviamente della necessità della negoziazione (e del compromesso) fra obiettivi concorrenti. L'evidenza si affianca dunque ad altre considerazioni e priorità, spesso prevalenti, nell'ambito del processo decisionale.
- b. **Competenza insufficiente:** anche quando i decisori riconoscono la validità dell'evidenza, spesso non sono in grado di tradurla in azioni e impulsi significativi nel processo di *policy* in maniera tempestiva ed appropriata. Solo la competenza dello *staff* di supporto può aiutare a tradurre i risultati delle analisi e delle stime in scelte binarie, come la decisione di aumentare o ridurre il finanziamento di una determinata politica.
- c. **Diverse interpretazioni del controllo parlamentare:** l'uso dell'evidenza può mutare in base a come il Congresso interpreta il suo ruolo nell'esercizio delle funzioni di controllo. Esso può svolgersi a tutto campo o concentrarsi su determinati aspetti: di conseguenza può mutare l'atteggiamento nei confronti dell'evidenza, anche fra una Commissione e l'altra o un parlamentare e l'altro, oppure evolversi nel tempo in base all'affermarsi dell'una o dell'altra concezione del controllo.
- d. **Competizione politica:** il Congresso è, per definizione, luogo di competizione e conflitto politico. A causa di tale competitività e conflittualità, anche quando gli obiettivi di una politica sono condivisi, può non esserlo l'interpretazione dell'evidenza su di essa. La necessità di consenso o altri vantaggi politici possono frequentemente prevalere sull'impiego dell'evidenza in vari momenti del procedimento parlamentare.
- e. **Distorsioni comunicative con l'esecutivo:** nel flusso di informazioni e conoscenza proveniente dall'esecutivo, possono generarsi distorsioni dovute al rapporto fra controllore e controllato, che possono ridurre la credibilità dell'esecutivo come mediatore di evidenza. Gli in-

terlocutori governativi potrebbero infatti non condividere alcuni risultati negativi per non mettere a rischio finanziamenti o non fare emergere responsabilità, oppure sovra-rappresentare risultati positivi di ricerche e valutazioni.

Infine, il documento identifica una serie di **ostacoli sistemici**, che riguardano norme, procedure e meccanismi che caratterizzano il lavoro quotidiano del Congresso e limitano gli spazi di emersione e condivisione dell'evidenza. Emergono così problemi di:

- a. **Tempestività:** il ritmo dell'attività parlamentare è spesso rapido e difficilmente prevedibile, influenzato dalle aspettative degli elettori, dalle esigenze di comunicazione, dalla pressione dell'opinione pubblica, da fattori politici. Anche la migliore evidenza non è utilizzabile nel processo decisionale se non è fornita nella giusta forma e al momento giusto.
- b. **Scarsa disponibilità:** l'evidenza non può essere utilizzata se non esiste, anche qualora vi fosse una forte domanda di essa. Negli ambiti di *policy* in cui è più scarsa l'offerta di evidenza, vanno sviluppati raccolte di dati e studi empirici che vadano di pari passo con l'esame parlamentare.
- c. **Disincentivi:** i parlamentari possono non gradire l'impiego di dati di evidenza i cui risultati appaiano in contrasto con l'interesse percepito dei loro elettori. Nei fatti, l'uso dell'evidenza può essere politicamente penalizzante, mentre può non esserlo ignorarla.
- d. **Carenza di "campioni":** alcuni parlamentari si sono impegnati a fondo sul fronte dell'impiego dell'evidenza, anche supportando la raccolta di dati e di studi ed altre attività produttrici di evidenza. Sono, però, ancora pochi i "campioni" dell'evidenza nel Congresso.
- e. **Fonti alternative:** i parlamentari possono ricevere quotidianamente una grande massa di studi e ricerche, non tutti rigorosi e significativi, provenienti dai portatori di interessi o da altri canali del proprio territorio. Ciò genera, talvolta, del "rumore" informativo che può distrarre dall'evidenza più rigorosa.
- f. **Limiti cognitivi:** se i risultati empirici contraddicono le affermazioni di un parlamentare o di una parte politica, un dibattito altamente ideologico può condurre a distorcerne i contenuti per impiegarli a favore o contro una determinata posizione. La sfida consiste non soltanto nell'identificare l'informazione credibile, ma nel farlo sfidando le distorsioni preconcepite su ciò che è noto e ciò che non lo è.
- g. **Opacità:** le caratteristiche dei procedimenti parlamentari, in particolare quando si svolgono all'interno di Comitati e Commissioni, possono limitare la conoscibilità *a posteriori* di quale sia stato l'impiego dell'evidenza nell'ambito della decisione. Un processo non del tutto trasparente può essere conveniente ai fini del compromesso legislativo, ma costituisce una barriera all'inclusione dell'evidenza nel procedimento.

Il documento propone, quindi, tre parole-chiave che sintetizzano le possibili azioni volte a superare gli ostacoli tratteggiati:

- a. **Prioritizzazione:** l'obiettivo è quello di istituzionalizzare l'evidenza, facendo entrare nella *routine* parlamentare la discussione sui risultati empirici, fornendo di adeguata documentazione e sufficiente evidenza tutti i procedimenti relativi alla riautorizzazione o rifinanziamento di programmi, decisioni di bilancio e controllo parlamentare.
- b. **Intermediazione:** la necessità di offrire evidenza tempestiva e utile ai membri del Congresso si persegue adattando l'accesso all'informazione, la comunicazione fra ricercatori e decisori e la capacità di comprendere i risultati alle caratteristiche peculiari del contesto parlamentare, anche attraverso una rete di connessioni fra chi genera l'evidenza, chi implementa i programmi e i *policy makers*.

- c. **Trasparenza:** rafforzare la trasparenza sulle più importanti decisioni di *policy*, la disponibilità di dati e ricerche sugli specifici temi e la familiarità con le esigenze conoscitive dei decisori può rendere evidente il contributo di un processo orientato dall'evidenza alla qualità dei risultati decisionali.

## Secondo volume: proposte per migliorare l'uso dell'evidenza nei procedimenti parlamentari

Il **secondo volume** del rapporto del BPC, pubblicato ad aprile 2018, presenta una serie di proposte concrete volte ad incrementare la capacità del Congresso di usare l'evidenza (di seguito sintetizzate nella parte A), alcune modifiche istituzionali necessarie, secondo il BPC, a migliorare la trasparenza dei processi decisionali (parte B), e alcune proposte di innovazione delle procedure del Congresso per promuovere un miglior uso dell'evidenza (parte C).

### A. Proposte per incrementare la capacità del Congresso di usare evidenza

*Proposta 1: Definizione di un **protocollo per l'uso sistematico dell'evidenza** nelle leggi autorizzative di programmi*

Per incrementare la disponibilità di evidenza empirica nel processo parlamentare di *authorization* (con cui il Congresso autorizza l'istituzione o, periodicamente, la prosecuzione delle attività di agenzie federali, ovvero l'adozione o la prosecuzione di programmi), si propone di definire un protocollo per ricevere, validare e interpretare l'evidenza, per favorirne l'uso mediante un processo di accumulazione. Fattibilità media.

*Proposta 2: Formazione all'uso dell'evidenza per la burocrazia e i collaboratori dei parlamentari*

Il CRS (*Congressional Research Service*), una agenzia federale collegata al Congresso, che già svolge attività di formazione di base sulle procedure legislative e sulle politiche pubbliche per il *Congressional staff* (una categoria eterogenea in cui confluiscono sia la burocrazia parlamentare *non-partisan* sia i collaboratori dei parlamentari), dovrebbe svolgere attività di formazione anche

sull'*evidence-based policymaking*, cioè sulla definizione di politiche pubbliche basata sull'evidenza. Fattibilità alta.

*Proposta 3: Definizione di un programma di collaborazione del Congresso con esperti e accademici*

La riduzione delle risorse a disposizione del Congresso a partire dalla metà degli anni 90 e l'espansione dell'intervento pubblico in molti settori rendono difficile assicurare le risorse professionali necessarie per un uso proficuo dell'evidenza da parte dei parlamentari. Per ovviare a tale problema, il BPC propone di avviare un programma di collaborazione sotto l'egida del Congresso con accademici e con esperti esterni che possano aiutare lo *staff* nell'uso e nell'interpretazione dell'evidenza disponibile. Fattibilità alta.

*Proposta 4: Maggiore **flessibilità per l'assunzione di specialisti** del settore*

Per ovviare allo stesso problema di carenza di specialisti di evidenza, la proposta 3 offre una soluzione a breve termine. Una soluzione a lungo termine potrebbe essere quella di semplificare le procedure per assumere nuovo *staff* che abbia una formazione specifica e specialistica nella produzione e nell'uso di evidenza (pur tenendo presente il programma di contenimento delle spese per lo *staff* di cui sopra). Fattibilità media.

*Proposta 5: **Incremento delle risorse per le agenzie di supporto alla legislazione già esistenti***

Come accennato sopra, il Congresso si avvale principalmente di tre agenzie di supporto: il GAO (*Government Accountability Office*), che si occupa di controllo, *audit* e valutazione; il CBO (*Congressional Budget Office*), che si occupa di economia e bilancio; e il già citato CRS (*Congressional Research Service*), che si occupa di studi e ricerche in materia di politiche pubbliche. Anche queste tre agenzie di supporto hanno subito consistenti

riduzioni nelle risorse e nel personale. Si propone invece di attribuire a tali agenzie nuovi compiti nella produzione di evidenza per il Congresso, e conseguentemente di dotarle di nuove e maggiori risorse per farvi fronte. Fattibilità bassa.

**Proposta 6: Creazione di un *database di progetti di programmi di intervento pubblico che usano l'evidenza***

La già citata *Commission on Evidence-Based Policymaking* ha rilevato che molti programmi di intervento pubblico sono progettati senza il contributo di un esperto di evidenza. Anche i parlamentari e lo *staff* che sostengono l'uso dell'evidenza nella definizione di politiche pubbliche spesso non hanno le capacità o il tempo per avvalersene proficuamente nella progettazione legislativa di programmi di intervento. Per ovviare a questo problema, si propone di creare un database, ad uso dello *staff*, che permetta di registrare e diffondere la conoscenza di progetti di programmi di intervento che hanno usato proficuamente l'evidenza. Fattibilità alta.

**Proposta 7: Collaborazione con l'esecutivo sulle *learning agendas e sugli obiettivi prioritari***

La collaborazione tra Commissioni del Congresso e agenzie dell'esecutivo federale comporta spesso la condivisione di evidenza nei settori di interesse. La *Commission on Evidence-Based Policymaking* ha raccomandato alle agenzie di sviluppare *learning agendas*, ovvero elenchi di questioni di interesse che necessitano di approfondimento mediante la produzione di evidenza, in modo da orientare la ricerca e da consentire a università e organizzazioni non-*profit* di contribuire. Lo stesso GAO ha raccomandato alle agenzie dell'esecutivo di concordare tali agende con il Congresso. Fattibilità alta.

**Proposta 8: *Richiesta di impegno all'uso dell'evidenza durante le "confirmations"***

Gran parte dell'evidenza che potrebbe essere usata dal Congresso è prodotta da agenzie dell'esecutivo. I candidati alla direzione delle più

rilevanti agenzie (o programmi) designati dall'esecutivo sono sottoposti ad una audizione o *confirmation* dinanzi a una Commissione del Senato per ottenere l'assenso parlamentare alla nomina. Si propone di richiedere esplicitamente in tale sede ai candidati l'impegno a far sì che l'agenzia produca evidenza rigorosa (anche se potrebbe evidenziare problemi nel funzionamento dell'agenzia) e che collabori strettamente con le strutture del Congresso ai fini dell'*evidence-based policymaking*. Fattibilità media.

**Proposta 9: *Attribuzione del compito di produrre evidenza "mirata" ad agenzie esterne***

Il Congresso può ricorrere più spesso alla facoltà prevista dal *Congressional Budget Act* (1974) di ordinare alle agenzie dell'esecutivo di condurre ricerche e valutazioni "mirate" (ovvero di produrre evidenza "mirata") su determinati programmi, come ha fatto nel 2015 alla SSA (*Social Security Administration*). Si pone il problema, in tal caso, di dotare di nuove risorse l'agenzia coinvolta, per evitare rischi di conflitti di priorità con le finalità istituzionali dell'agenzia o di "distorsione" politica delle attività di valutazione. Fattibilità alta.

**Proposta 10: *Assegnazione all'esecutivo di risorse sufficienti per la produzione di evidenza***

Per rendere più stabile la collaborazione con l'esecutivo in ordine alla produzione di evidenza utile per il Congresso, si propone che quest'ultimo, in sede di *appropriations* (ovvero quando decide gli stanziamenti per il funzionamento e le attività di agenzie o programmi dell'esecutivo), preveda opportune risorse economiche perché le agenzie o i programmi possano svolgere in modo adeguato la produzione di evidenza, come la raccolta e la gestione di dati, l'analisi e la valutazione. A tale proposito, la *Commission for Evidence-Based Policymaking* suggerisce la creazione di fondi *ad hoc*, denominati "*Evidence Incentive Funds*". Fattibilità media.

**B. Proposte di modifiche istituzionali per incrementare la trasparenza**

***Proposta 11: Istituzione di una Commissione bicamerale sull'evidenza***

Si propone l'istituzione di un *Joint Committee on Evidence*, ovvero di una Commissione bicamerale sull'evidenza, preferibilmente *bipartisan*, con il compito di vigilare sulle attività di produzione di evidenza svolte da strutture dell'esecutivo. La Commissione potrebbe promuovere e assicurare l'uso dell'evidenza da parte del Congresso in vari modi e occasioni, ad esempio nei processi legislativi, o nelle audizioni o nell'attività di controllo sull'operato dell'esecutivo. Potrebbe altresì promuovere l'assunzione di *staff* dedicato all'interpretazione ed alla valutazione di evidenza nei processi legislativi. Fattibilità media.

***Proposta 12: Assegnazione al Congressional Research Service delle risorse per eseguire recensioni sistematiche dell'evidenza***

La gran parte delle ricerche e delle valutazioni delle politiche pubbliche si concentra su aspetti settoriali e/o su parti limitate del territorio e/o della popolazione nazionale. L'aggregazione di tali studi a livello nazionale-federale, che è il livello proprio del Congresso, richiede meta-analisi molto complesse e recensioni sistematiche dei vari studi disponibili, compiti che spesso eccedono le possibilità dello *staff*. Si propone quindi di assegnare al *Congressional Research Service* (che peraltro dipende direttamente dal Congresso, e non dall'esecutivo) adeguate risorse perché possa dotarsi delle competenze e professionalità necessarie per far fronte ai nuovi compiti. Fattibilità bassa.

***Proposta 13: Istituzione di un ruolo di Ombudsman per la scienza e l'evidenza***

Si propone di istituire nel Congresso una figura di Ombudsman per la scienza e l'evidenza, ovvero di un mediatore tra ricercatori e valutatori, da una parte, e uffici del Congresso, dall'altra. La nuova figura (e il suo ufficio) potrebbe essere un riferimento unico per quanto concerne l'uso dell'evidenza da parte del Congresso, ad esempio potrebbe semplificare i contatti con e tra il pubblico, i ricercatori e i parlamentari per

favorire l'uso dell'evidenza nel *policymaking* e nei processi legislativi. Fattibilità media.

**C. Proposte di innovazioni nelle procedure del Congresso per promuovere l'uso dell'evidenza**

***Proposta 14: Conservazione dell'evidenza raccolta durante le audizioni parlamentari***

Attraverso le audizioni il Congresso acquisisce molte informazioni sui problemi e sulle politiche pubbliche. I dirigenti delle agenzie dell'esecutivo chiamati a rispondere nelle audizioni davanti alle Commissioni parlamentari spesso forniscono documentazione o evidenza a supporto delle loro risposte, materiale che spesso viene pubblicato dal Congresso. Si propone quindi di rendere sistematica in ciascuna Commissione la raccolta e la conservazione dell'evidenza presentata durante le audizioni, in modo da costituire una sorta di archivio per i parlamentari, che potrebbe risultare utile anche per approfondimenti o future audizioni. Fattibilità media.

***Proposta 15: Definizione di piani biennali sull'evidenza per le Commissioni***

Per assicurare che il Congresso disponga in tempo utile di evidenza pertinente e rilevante, ciascuna Commissione potrebbe, all'inizio di ogni sessione (biennale), definire un piano biennale in materia di evidenza, indicando in tale sede quali questioni considera più rilevanti, da rivolgere alle agenzie dell'esecutivo competenti o ai ricercatori. La Commissione potrebbe in tal modo assicurarsi di ottenere evidenza pertinente e rilevante in tempo utile per la *reauthorization* ovvero per il rinnovo della periodica *authorization* per l'agenzia o per il programma federale. Fattibilità media.

***Proposta 16: Allineamento della tempistica delle reauthorizations con la tempistica per la produzione di evidenza***

La proposta precedente mira ad assicurare al Congresso la disponibilità di evidenza pertinente e rilevante in tempo utile per le *reauthorizations* di agenzie o di programmi federali, assumendo



come fissa la tempistica di tali procedure legislative. Una proposta alternativa consiste nel cambio di prospettiva: modificare la tempistica delle *reauthorizations*, e allinearla ad una scansione temporale adeguata per la produzione di evidenza sulle politiche pubbliche che l'agenzia o il programma federale dovrebbero perseguire. Fattibilità media.

*Proposta 17: Esecuzione di **portfolio reviews** per promuovere un ampio uso dell'evidenza*

Alcune questioni sociali rilevanti come la povertà, le infrastrutture o la sanità possono riguardare le competenze di diverse Commissioni del Congresso e di varie agenzie o programmi federali. In questi casi l'evidenza prodotta da diverse fonti per diversi destinatari potrebbe rivelarsi incoerente o frammentaria. Per ovviare a questi problemi si propone di eseguire delle *portfolio reviews*, ovvero recensioni sistematiche complessive, che potrebbero comprendere, ad esempio, una valutazione degli interventi promossi da diverse agenzie o programmi federali in relazione ad una questione generale e una disamina delle possibili sovrapposizioni, duplicazioni e interferenze. Le risultanze di queste *portfolio reviews* potrebbero essere prese in considerazione quando si esamina il bilancio, oppure calate in distinti processi legislativi, in Commissioni speciali *ad hoc* o nella Commissione bicamerale per l'evidenza. Fattibilità bassa.

*Proposta 18: Istituire un **ciclo biennale di bilancio** del Congresso*

Negli ultimi anni l'inasprimento del confronto politico ha provocato un disallineamento tra *authorization* e *appropriation* per varie agenzie o programmi federali, nel senso che alcune hanno ricevuto di anno in anno i fondi necessari per le loro attività ma senza una ridefinizione dei loro compiti che consentisse loro di adeguarsi alle nuove esigenze. Si propone di adottare un ciclo di bilancio biennale, in modo da ridurre l'aspresza del confronto politico sull'assegnazione di fondi per agenzie e programmi, e potenzialmente di liberare tempo e risorse del Congresso

perché prenda in considerazione e usi in modo proficuo l'evidenza disponibile. Fattibilità media.

*Proposta 19: **Estendere il report del Congressional Budget Office** sulle *authorizations* scadute e in scadenza **a due anni***

Il CBO presenta al Congresso un *report* annuale delle *authorizations* scadute o in scadenza. Tuttavia l'arco temporale considerato non è in genere sufficiente per un uso proficuo dell'evidenza in relazione ad una specifica *reauthorization* di un'agenzia o programma federale. Si propone pertanto di chiedere al CBO di estendere il *report* in modo da considerare le *reauthorizations* da approvare nell'arco di due anni. Tale richiesta potrebbe comportare un carico di lavoro aggiuntivo per il CBO. Fattibilità alta.

## Riferimenti

Sito del Bipartisan Policy Center: < <https://bipartisanpolicy.org>>;

Bipartisan Policy Center, *Evidence use in Congress: Challenges for Evidence-Based Policymaking*, Vol. 1, March 2018 : < <https://bipartisanpolicy.org/wp-content/uploads/2018/03/BPC-Evidence-Use-in-Congress.pdf>>;

Bipartisan Policy Center, *Evidence use in Congress: Challenges for Evidence-Based Policymaking*, Vol. 2, April 2018 : < <https://bipartisanpolicy.org/wp-content/uploads/2018/04/BPC-Evidence-Use-in-Congress-Volume-2.pdf>>;

Commission on Evidence-Based Policymaking, *The promise of evidence-based policymaking: report*, September 2017: < <https://www.cep.gov/cep-final-report.html>>.

Questo contributo è stato realizzato da  
GABRIELE MATTEO CAPORALE e ENRICO RONZONI  
Senato della Repubblica  
Hanno collaborato  
ELENA GRIGLIO E MELISSO BOSCHI

[uvi@senato.it](mailto:uvi@senato.it)



Quest'opera è distribuita con Licenza  
Creative Commons Attribuzione - Non commerciale  
- Non opere derivate 4.0 Internazionale